

Chiedo di poter leggere questa dichiarazione nell'ultima data possibile di questo anno scolastico dal momento che faccio parte, con il Prof. Realdi, di un gruppo di docenti che, tra scuola e università, si interrogano sui processi della cosiddetta innovazione didattica in corso. Avendo preso pubblicamente la parola in modo critico sulle linee guida relative all'orientamento, e nella fattispecie all'istituzione della figura dell'orientatore e del tutor, per coerenza e a titolo personale desidero esprimere anche in questa sede la mia posizione in proposito.

Le ultime novità che ci sono giunte alla vigilia delle vacanze pasquali hanno assunto il volto apparentemente rassicurante di richieste eminentemente solo applicative dal ministero.

Ritengo tuttavia che, per quanto il MIM disponga e detti delle scadenze capestro per progetti come quelli previsti dal PNNR e, più di recente, sull'orientamento, ci sarebbe dovuto essere lo spazio e il tempo per un confronto collegiale sui risvolti che tali iniziative comportano. Stiamo infatti abdicando definitivamente allo spirito dei decreti delegati e degli OOC nati negli anni Settanta per fare delle scuole degli spazi di democrazia e di dialogo, di confronto aperto.

Dunque vorrei poter dire la mia rispetto a quanto la promessa dei fondi del PNRR stanno importando, con la logica del ricatto del denaro: "Se fai il bravo ti do un sacco di soldi."

La pioggia di denaro che dovrebbe investire le scuole, infatti, non verrà usata né per migliorare lo stato dell'edilizia scolastica - aspetto da sempre critico in tutta Italia e rispetto al quale neanche il Galilei è esente viste le recenti discussioni sulla mancanza della palestra, visto lo stato delle aule dell'ala vecchia e viste le infiltrazioni che sussistono in biblioteca come, immagino, in altri ambienti della scuola - né per potenziare quegli aspetti della vita scolastica che potrebbero davvero trasformare i nostri istituti in luoghi di aggregazione sociale, di sperimentazione espressiva, di benessere: abbattere l'isolamento in cui i ragazzi si trovano ancor più dopo la pandemia, offrire alternative ai pomeriggi passati tra social e videogiochi, facilitare i momenti di studio e di incontro comune si potrebbe realizzare solo grazie alla presenza di aule studio, di mense, di trasporti. Questo sarebbe davvero più inclusivo di un piano per l'orientamento che afferma di volere contrastare "la crisi educativa del paese e dare avvio a un percorso virtuoso volto a favorire le disuguaglianze". Chiedo ai colleghi qui riuniti se ogni giorno questo non sia il nostro obiettivo, entrando in classe, se non sia questo che vogliamo con il nostro operato quotidiano.

Questa pioggia di soldi non servirà neppure per potenziare un aggiornamento di tipo culturale e disciplinare dei docenti, sempre più considerati alla stregua di impiegati da una parte e di consiglieri delle famiglie, chiamati a compilare E-portfolio e a raccordare le scelte formative e professionali dei ragazzi anche "alla luce dei dati territoriali e nazionali". Amaramente vorrei ricordare che raramente i genitori sono disposti a ascoltarci quando, per il bene dei loro figli, suggeriamo loro di aver scelto la scuola sbagliata. Davvero pensiamo e vogliamo, in cambio di 1500-2000 euro lorde, di farci loro orientatori sobbarcandoci l'onere di una formazione aziendalistica e di un lavoro burocratico ulteriore? Davvero abbiamo smesso di credere che il nostro compito sia quello di formare teste bene fatte, duttili e critiche, piuttosto che persone piattamente pronte a mettersi dentro a un binario prestabilito?

Quelle che ci vengono presentate come occasioni imperdibili - la pioggia di denaro - o come dei doveri amministrativi che sembrano implicare una semplice richiesta di esecuzione rispondono sempre più alla logica di una scuola che da trent'anni in qua - quella nata con le tre I all'epoca della riforma Moratti - impone la competizione e il merito come metodi e mete sia tra i docenti sia tra gli studenti: le piccole elargizioni che arrivano dall'alto creano logiche divisive e azzerano il dibattito, mentre appenderemo LIM sempre più performanti su pareti scrostate e mai ridipinte.

Selvazzano Dentro, 6 giugno 2023

Morena Marsilio